Domus n. 693, Aprile 1988, Editoriale

OPERE PUBBLICHE E INTERESSE PRIVATO

Sin dall'Antichità, sono soprattutto le opere pubbliche o le grandi opere di pubblico interesse a rappresentare ed esprimere un'epoca, una civiltà, la cultura di un popolo.
I templi, le sepolture, le regge, le opere di difesa e di comunicazione che assorbivano gran parte delle risorse di quei tempi, hanno richiesto l'attività degli «archiletti», i primi grandi artisti dell'umanità e sicuramente i primi «progettisti» nel senso moderno del termine.
La società moderna ha riconosciuto l'importanza di questa figura con la creazione di corsi universitari, ormai frequentati da centinaia di migliaia di studenti e con l'istituzione di una specifica professione. In singolare contraddizione con tutto ciò, la stessa società non ha sempre saputo esprimere una pubblica amministrazione in grado di gestire questa grande eredità e responsabilità, mentre ha spesso confuso l'architettura con l'edilizia, l'arte con il mestiere e talvolta accettato il cattivo mestiere come professione. La rilettura del Palazzo delle Poste di Napoli costruito nel 1933/36 su progetto degli architetti Vaccaro e Franzi, edificio che proponiamo su questo numero come uno dei capolavori dell'architettura moderna europea, ci dà lo spunto per questa amara riflessione. Molto difficilmente, oggi, la stessa amministrazione sarebbe in grado di esprimere una committenza con quell'intelligenza del proprio ruolo, con quell'impegno e con quella qualità. Riflessione tanto più amara se si considera che quell'opera è stata costruita in tempi non certo ideali per un libero sviluppo delle arti e dell'architettura. E quand'anche ciò potesse avvenire che cosa sarebbe oggi degli interni, degli arredi fissi, delle finiture che ancora nell'edificio di Napoli rappresentano un felicissimo quanto raro esempio?
Non credo sia mai stato fatto uno studio organico dei rapporti tra committenza pubblica e architettura in Italia dall'unità ad oggi, ma esso metterebbe in luce la situazione di carenza e disagio che ha paradossalmente caratterizzato anche l'ultimo quarantennio, quello della ricostruzione materiale e democratica della nazione, dove hanno quasi sempre prevalso la mediocrità e le occasioni mancate.
Incarichi dati in base a considerazioni che poco hanno a che fare con la qualità dell'architettura, concorsi fantasma che non si concludono con la realizzazione del progetto vincitore, la pratica cinica e sbrigativa dei concorsi appalto, sono il segno di un malessere che interessa la pratica dell'architettura - e non solo nell'importante settore delle opere pubbliche.
In Italia perfino la Chiesa, intesa sia come gerarchia sia come comunità di fedeli, ha cessato di essere quel grande e sapiente committente che ci ha lasciato innumerevoli testimonianze e capolavori lungo i quasi venti secoli, per adeguarsi alle procedure correnti, spesso mediocri o machiavelliche. Mentre si profila un secondo boom economico e i successi della moda e del design sembrano tenere ancora, le cause strutturali del nostro malessere architettonico, non sembrano del tutto superate e nonostante i segni incoraggianti proprio da parte di qualche settore più illuminato della pubblica amministrazione, ancora molto deve essere fatto per raggiungere quel livello e quella diffusione di qualità a cui dobbiamo aspirare.

MARIO BELLINI

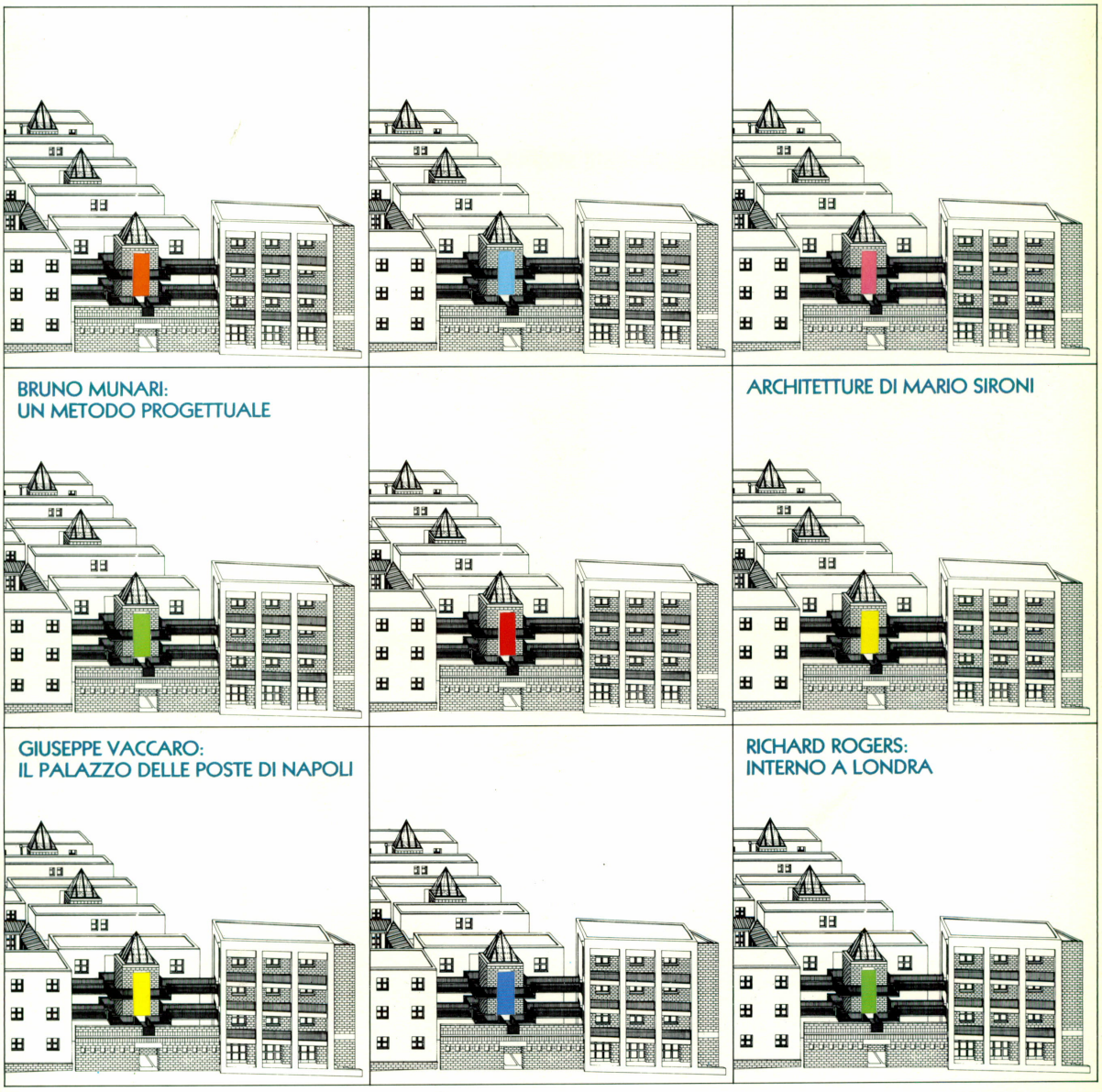
NUMERO 693

domus

APRILE 1988

MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

PURINI/THERMES: REALIZZATO A NAPOLI L'ISOLATO PER ABITAZIONI



Domus, rivista fondata nel 1928 da Gio Ponti

Editore/Publisher Giovanna Mazzocchi Bordone

Domus
Via Achille Grandi 5/7 - 20089 Rozzano - Milano
Telefono (02) 824721 - Telex 313589 EDIDOM-I
Telefax (Gr. II e III COITT), (02) 2844282 o 3498293
Editoriale Domus
Presidente: Giovanna Mazzocchi Bordone
Direttore generale / General manager:
Giuseppe Ferraris Mortarino
Direzione amministrativa / Business manager: Mario Negri
Direzione commerciale / Circulation director: Giorgio Persia
Direzione p.r e coordinamento pubblicità: Luciano Greggio
Domus Academy Edificio C1, Milano Fiori,
20090 Assago (MI), telefono (02) 8244017/8/9.
I lettori residenti all'estero per l'inoltro rapido della corrispondenza possono indirizzare a: / Domus foreign readers may want to use also the following address:
Domus Casella Postale 96, CH-6512 Giubiasco TI

Distribuzione Italia / Circulation Italy
A&G Marco, Via Fortezza 27, 20126 Milano
Distribuzione estero / Circulation foreign countries
SIES Via Chiossetto 18, 20122 Milano

FIEG Questo periodico è iscritto alla Federazione Italiana Editori Giornali

USPI Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

© Copyright 1928 Editoriale Domus S.p.A., Milano
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70

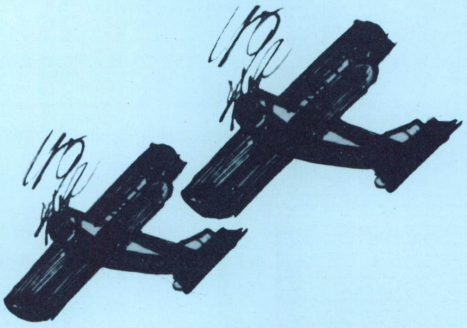
Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 1000 estratti. Per il preventivo di spesa rivolgersi a: Editoriale Domus, Via Achille Grandi 5/7, 20089 Rozzano - Milano / Reprints of each article (minimum 1000 copies) may be ordered. Write for the estimate of cost to: Editoriale Domus, Via Achille Grandi 5/7, 20089 Rozzano - Milano (Italy).

Direttore / Managing editor Mario Bellini
Vicedirettore / Deputy editor Vittorio Magnago Lampugnani
Art director Italo Lupi
Staff editoriale / Editorial staff Marianne Lorenz *caporedattore*
Gianmario Andreani *libri*
Manolo De Giorgi *design e interni*
Ermanno Ranzani *architettura*
Pierre Restany *inviato speciale*
Marco Romanelli *interni*
Romana Schneider *album*
Luigi Spinelli *itinerari*
Paola Tamborini *news*
Maria Cristina Tommasini *rassegna e news*
Tecnici grafici / Graphic technicians Damiano La Rocca *responsabile*
Claudio Marchi
Segreteria Maria Grazia Baro, Valeria Bonafé, Marina Conti
Archivio/Archive Paolo Caruso

Hanno collaborato a questo numero / Contributors to this issue: Elena Agazzi, Giovanni Anceschi, Annalisa Avon, Luca Basso Peressut, Paola Billi, Riccardo Blumer, Silvia Boretti, Walter Borgonovo, Federico Bucci, Gabriele Cappellato, Francesco Collotti, Anna Dell'Orto, Luca Forno, Elio Franzini, Paolo Giordano, Roberto Giussani, Benedetto Gravagnuolo, Luca Guareschi, Massimo Marra, Enrico Morteo, Massimo Mussini, Francesco Pagliari, Sergio Polano, Elena Pontiggia, Emilio Tadini.
Fotografie di / Photographs by: Archivio Domus, Archivio Claudia Gianferrari, Archivio Vaccaro, Gabriele Basilico, Jacky Borromeo, De Antonis, Pol de Prins, Alessandro Gui, Timothy Hursley, Mimmo Jodice, Richard Payne, Pelli, Franco Pizzocchero, Georg Riha, Daria Scagliola, Emilio Tremolada, Miro Zangoli.
Traduzioni a cura di / Translations by: Rita Capezzuto, Chris Charlesworth, Luca Fenghi Aldomoreschi, Paul Goodrick, Annaclara Ippolito, Charles McMillen, Mark Meunig Jones, Virginia Shuey-Vergani, Rodney Stringer.

Agenti regionali per la pubblicità
PIEMONTE/VALLE D'AOSTA (escluse le province di Alessandria, Vercelli, Novara): Luciana Polcari, C.so Vittorio Emanuele II 100, 10121 Torino, telefono (011) 543244
PIEMONTE (per le province di Alessandria, Vercelli, Novara): Spazioerre, C.so Massimo D'Azeglio 60, 10126 Torino, telefono (011) 658639
VENETO, FRIULI-VG E TRENTINO/ALTO ADIGE: Nicoletta Paperetti Mannucci, c/o Media Group, Via Matteotti 27, 35100 Padova, telefono (049) 39544-38017
LIGURIA: Spazioerre, Via Cesarea 17/16, 16121 Genova, telefono (010) 594223-580424
EMILIA ROMAGNA E MARCHE: Publitarget, Via delle Lame 61/A, 40124 Bologna, telefono (051)) 522365
TOSCANA E UMBRIA: Futura s.n.c., Via Buonvicini 21, 50132 Firenze, telefono (055) 573968-574396
LAZIO: Publindex srl, Via Tagliamento 25, 00198 Roma, telefono (06) 861948
CAMPANIA, ABRUZZO, CALABRIA, BASILICATA, SICILIA: Tempo e Spazio, Via Valadier 36, 00193 Roma, telefono (06) 316692
SARDEGNA: CRP, Via dei Carroz 2, 09100 Cagliari, telefono (070) 520706-5505265
Fotoriproduzioni: Newsele srl
Fotocomposizione e titoli: News/Clow
Stampa: Ripalta Industrie Grafiche, Cassina de' Pecchi

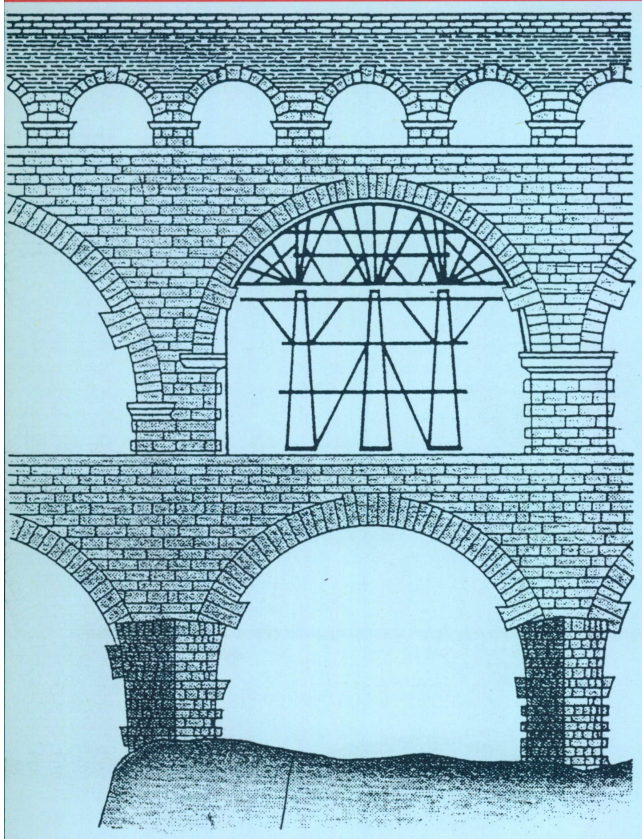
NUMERO 693 — domus — APRILE 1988
MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART



Mario Sironi, particolare da «Paesaggio urbano con aereo», 1922 ca.

Autore		Titolo	Luogo	Progettista	Fotografo
Mario Bellini	II	Opere pubbliche e interesse privato			
Album: *R.S.*	1	Un cinema del domani		Ahmad Saidi Azar, Dirk Eversberg	
Album: *Pierre Restany*	2	Museo Guggenheim: un grande anniversario e una grande partenza			LLP
Album: *E.R.*	3	Biblioteca a Villeurbanne, Francia		Mario Botta	Pelli
Album: *Massimo Mussini*	4	La «casa dell'ortolano»	*Reggio Emilia*	Gianfranco Varini	Miro Zagnoli
Album: *Luca Forno*	6	Dal Belgio: Gérard Kuijpers e Desirée Verstraete			Pol de Prins
Album: *Gabriele Cappellato*	8	Un bilancio di Biedermeier	*Vienna*	Boris Podrecca	Georg Riha
Album:	10	Casa a Brasschaat, Belgio		W.J. Neutelings	Daria Scagliola
Album: *Giovanni Anceschi*	12	L'adventure game delle città		R.S.Wurman	
Album: *Emilio Tadini*	14	Pittori russi esposti a Milano			
Album: *R.S.*	16	Archi a Galveston, Texas			Richard Payne
V.M.L./B.M.	17	Bruno Munari: Un metodo progettuale / Design method			
Paolo Giordano	29	Isolato residenziale	*Napoli-Marianella*	Franca Purini, Laura Thermes	Gabriele Basilico
E. Ranzani, L. Guareschi	42	Istituto «Giambattista Bodoni»	*Parma*	Guido Canella, Pellegrino Bonaretti	
Marco Romanelli	50	Interno in Royal Avenue	*Londra*	Richard Rogers Partnership	Timothy Hursley
Manolo De Giorgi	60	Transatlantic 1985-87			
Elena Pontiggia	64	Mario Sironi Architetto			
Benedetto Gravagnuolo	72	Il Palazzo delle Poste, 1933-36	*Napoli*	Giuseppe Vaccaro, Gino Franzi	Mimmo Jodice
	V	Libri/Books			
Paolo Giordano	XIII	Itinerario Domus 34: Vaccaro e Bologna			
	XVII	Calendario dei concorsi, dei congressi e delle mostre di architettura, design, arte			
		Rassegna: Piastrelle - Prodotti & applicazioni			

OPERE PUBBLICHE E INTERESSE PRIVATO



Sin dall'Antichità, sono soprattutto le opere pubbliche o le grandi opere di pubblico interesse a rappresentare ed esprimere un'epoca, una civiltà, la cultura di un popolo.
I templi, le sepolture, le regge, le opere di difesa e di comunicazione che assorbivano gran parte delle risorse di quei tempi, hanno richiesto l'attività degli «architetti», i primi grandi artisti dell'umanità e sicuramente i primi «progettisti» nel senso moderno del termine.
La società moderna ha riconosciuto l'importanza di questa figura con la creazione di corsi universitari, ormai frequentati da centinaia di migliaia di studenti e con l'istituzione di una specifica professione.
In singolare contraddizione con tutto ciò, la stessa società non ha sempre saputo esprimere una pubblica amministrazione in grado di gestire questa grande eredità e responsabilità, mentre ha spesso confuso l'architettura con l'edilizia, l'arte con il mestiere e talvolta accettato il cattivo mestiere come professione.

La rilettura del Palazzo delle Poste di Napoli costruito nel 1933/36 su progetto degli architetti Vaccaro e Franzi, edificio che proponiamo su questo numero come uno dei capolavori dell'architettura moderna europea, ci dà lo spunto per questa amara riflessione. Molto difficilmente, oggi, la stessa amministrazione sarebbe in grado di esprimere una committenza con quell'intelligenza del proprio ruolo, con quell'impegno e con quella qualità. Riflessione tanto più amara se si considera che quell'opera è stata costruita in tempi non certo ideali per un libero sviluppo delle arti e dell'architettura. E quand'anche ciò potesse avvenire che cosa sarebbe oggi degli interni, degli arredi fissi, delle finiture che ancora nell'edificio di Napoli rappresentano un felicissimo quanto raro esempio?
Non credo sia mai stato fatto uno studio organico dei rapporti tra committenza pubblica e architettura in Italia dall'unità ad oggi, ma esso metterebbe in luce la situazione di carenza e disagio che ha paradossalmente caratterizzato anche l'ultimo quarantennio, quello della ricostruzione materiale e democratica della nazione, dove hanno quasi sempre prevalso la mediocrità e le occasioni mancate.

Incarichi dati in base a considerazioni che poco hanno a che fare con la qualità dell'architettura, concorsi fantasma che non si concludono con la realizzazione del progetto vincitore, la pratica cinica e sbrigativa dei concorsi appalto, sono il segno di un malessere che interessa la pratica dell'architettura – e non solo nell'importante settore delle opere pubbliche.
In Italia perfino la Chiesa, intesa sia come gerarchia sia come comunità di fedeli, ha cessato di essere quel grande e sapiente committente che ci ha lasciato innumerevoli testimonianze e capolavori lungo i quasi venti secoli, per adeguarsi alle procedure correnti, spesso mediocri o machiavelliche.
Mentre si profila un secondo boom economico e i successi della moda e del design sembrano tenere ancora, le cause strutturali del nostro malessere architettonico non sembrano del tutto superate e nonostante i segni incoraggianti proprio da parte di qualche settore più illuminato della pubblica amministrazione, ancora molto deve essere fatto per raggiungere quel livello e quella diffusione di qualità a cui dobbiamo aspirare. MARIO BELLINI

PUBLIC WORKS AND PRIVATE INTEREST

Since Antiquity it has been mainly public works, or great works of public interest, that have represented and expressed an epoch, a civilization and the culture of a people.

The temples, burial-places and palaces, the defence and communication works that absorbed most of the resources of those times, created the need for «architects», who became the first great artists of mankind, and certainly the first «designers» in the modern sense of the term.

Modern society has recognized the importance of this figure with the creation of university courses, by now attended by hundreds of thousands of students, and with the institution of a specific profession.

In a singular contradiction to all this, that same society has not always been able to produce a public administration capable of organising this great inheritance and responsibility, whilst it has often confused architecture with building and art with craft, and has sometimes accepted a bad craft as a profession.

A reconsideration of the Naples Post Office Building, a project by architects Vaccaro and Franzi, of 1933-'36, which we propose in this issue as one of the masterpieces of modern European architecture, gives us a starting point for these bitter reflections. The same administration today would very probably not be capable of expressing commissions with that intelligent insight into its role, with that commitment and with that quality. And the reflection is all the more bitter when one considers that the work in question was built in times that could hardly be called ideal for a free development of the arts and architecture.

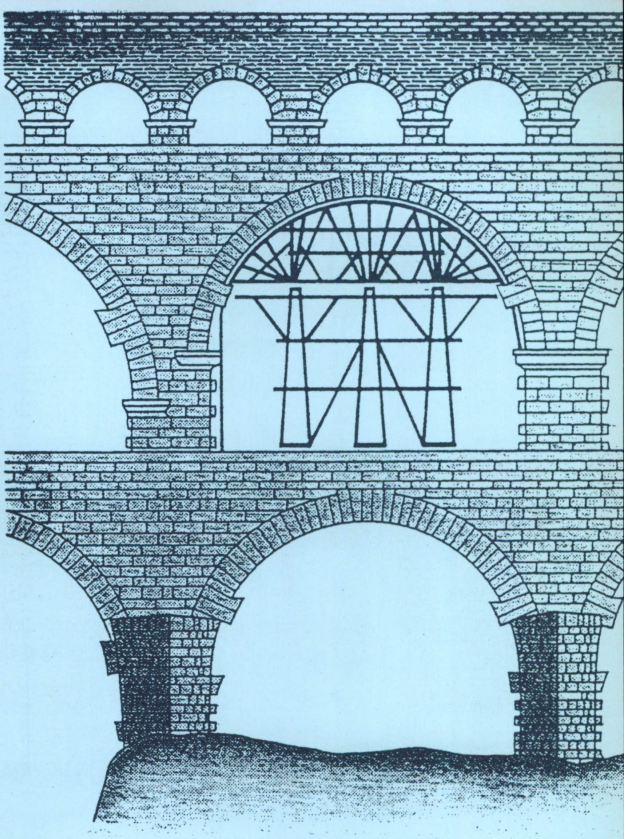
And even if such expression were possible, what would become today of the interiors, the built-in furniture and the finishes which again in the Naples building represent a most felicitous and rare example?

No systematic historical study has, I believe, ever been made of the relations between public patronage and architecture in Italy since its unification. But if it were, it would throw light on the state of want and uneasiness that has paradoxically also characterized the past forty years, those of the nation's material and democratic reconstruction, where mediocrity and missed opportunities have prevailed.

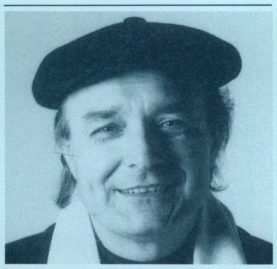
Commissions handed out on the basis of considerations that have little to do with the quality of architecture, phantom competitions that do not conclude with the building of the winning project, the cynical and hurried practice of requests for contract bids, are the sign of a malaise that concerns architecture as a whole and not only the important sector of public works.

In Italy even the Church, both as a hierarchy and as a community of the faithful, has ceased to be the great and wise patron that has left us innumerable testimonies and masterpieces throughout nearly twenty centuries, adjusting instead to current, often mediocre or machiavellian practices.

Whilst a second economic boom is gathering way and the successes of fashion and design still appear to be holding their own, the structural causes of our architectural malaise do not quite seem to have been overcome. Despite some encouraging signs precisely from one or two more enlightened sectors of local government, there is still much to be done before the higher level and circulation of quality, to which we must aspire, can be attained.

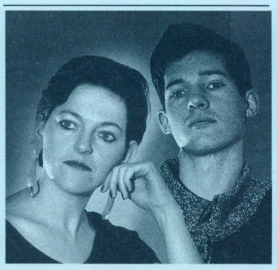


Particolare del pont du Gard a Nîmes. Lungo 275 metri circa, è stato costruito intorno al 15 a.C.



Gianfranco Varini
è nato nel 1939 a Reggio Emilia, dove lavora come libero professionista dal 1974, dopo essersi laureato in architettura a Firenze. Si occupa prevalentemente di restauro, ma è interessato anche ai temi di edilizia «sociale». Per incarico del Vescovo di Reggio e Guastalla, ha progettato scuole materne e complessi più strettamente religiosi (Canonica e locali di Ministero Pastorale a Montecavolo, Chiesa di Sant'Anselmo a Reggio, in collaborazione). Si ricordano anche il restauro di Palazzo Scapinelli-Tacoli, il recupero di edifici ex-agricoli all'interno della Azienda Max Mara e la scuola materna di Villa Ospizio, sempre a Reggio (quest'ultima in collaborazione). Nel 1986 ha visto selezionato un suo progetto di design (panca per interni) presentato al concorso «Interieur 86», svoltosi in Belgio. Attualmente è impegnato nel completamento del restauro del Battistero di Reggio, dei sec. XIII-XV, del Palazzo Spalletti, sede centrale del Credito Emiliano. A Novellara ha iniziato il restauro della Collegiata di S. Stefano (disegnato da Lelio Orsi).

Pagine 4-5



Gerard Kuijpers e Désirée Verstraete
G. Kuijpers (1961) e D. Verstraete (1956) iniziano nel 1983 a disegnare mobili dei quali una prima mostra si tiene a Bruxelles presso la Galerie de la Reine; seguono rapidamente numerose altre mostre in Belgio, in Olanda, in Germania. Nel settembre '86 curano l'arredamento della boutique e dello showroom Danaqué a Bruxelles. Nel 1987 disegnano per il Service National pour la Promotion du Textile et du Confection Belge cinque divani. Stanno studiando un nuovo concetto di illuminazione per il Café Métropole a Louvain. Partecipano alla grande mostra che il Deutsches Architekturmuseum di Francoforte dedica al design dal maggio al luglio 1988.

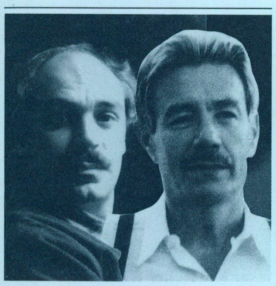
Pagine 6-7

W.J. Neutelings
nasce a Bergen op Zoom nel 1959, studia architettura presso la Polytechnical University di Delft, laureandosi nel 1981. Dal 1981 al '86 fa parte dell'OMA a Rotterdam, lavorando come project architect ai progetti per il Dutch Dance Theatre di Rotterdam e il Municipio de L'Aia (concorso internazionale). Nel 1987 apre uno studio proprio a Rotterdam e ad Anversa. Nel 1988 vince la medaglia d'oro del Forum di giovane architetti UIA, a Guadalajara, Messico. Partecipa alle mostre «Architectures de bande dessinée», Bruxelles 1986 e «Young architects in Belgium» (itinerante 1986-88). Nel 1986 svolge una ricerca sul tema «Ringculture», che ha come argomento i meccanismi che governano lo sviluppo urbanistico e culturale delle aree adiacenti le autostrade di circonvallazione di alcune città europee (Parigi, Anversa).

Pagine 10-11

Franco Purini e Laura Thermes
F. Purini nasce nel 1941 a Isola del Liri; si laurea a Roma nel 1971; collabora dal 1968 con V. Gregotti (progetti dello Zen di Palermo e dell'Università della Calabria); dal 1977 all'81 insegna composizione architettonica allo IUSA di Reggio Calabria; dal 1981 è titolare della cattedra di disegno e rilievo della facoltà di architettura di Roma. L'intento di Purini è l'aggiornamento della lezione migliore del Moderno, spogliato di ogni veste internazionale e messo a reagire con le forme della tradizione e dell'autoraffigurazione dell'architettura povera. Le sue opere sono state oggetto di mostre in Europa e negli USA e di molte pubblicazioni. L. Thermes nasce a Roma nel 1943; si laurea del 1971 con Ludovico Quaroni; inizia la collaborazione con Purini nel 1966; è stata redattrice di «Controspazio»; fa parte del dipartimento di architettura e analisi della città della facoltà di architettura di Roma. Al centro della sua ricerca sono i temi della misura e del rigore. È stata visiting professor alla Syracuse University (NY); ha partecipato con Purini alle Biennali di Venezia nel 1978 e nel 1980 (facciata per la «Strada Novissima») e alla Triennale del 1987.

Pagine 29-41



Guido Canella
nato a Bucarest nel 1931, è professore ordinario di Composizione architettonica alla Facoltà di architettura di Milano. Dirige la collana «Architettura e città» per la Dedalo libri di Bari e la rivista «Hinterland». Tra le principali realizzazioni: il Municipio di Segrate, Milano (1963-1966); il Centro di servizi al Villaggio INCIS di Pieve Emanuele, Milano (1968-'82); i Centri civici di Pieve Emanuele, Milano (1971-'78) e di Pioltello, Milano (1976-'80); gli edifici scolastici di Noverasco di Opera, Milano (1974-'76) e di Monaca di Cesano B., Milano (1975-'82), i quartieri residenziali IACP di Bollate, Milano (1974-'81) e di Peschiera Borr., Milano (1983-'86).

Pellegrino Bonaretti
nasce a Reggio Emilia nel 1948; si laurea nel 1974 presso il Politecnico di Milano, dove dal 1974 al '79 svolge attività didattica e di ricerca. Dal 1978 al '84 lavora presso l'Amministrazione comunale di Parma, elaborando piani per la viabilità, piani dei servizi, progetti urbanistici e architettonici. Dal 1985 insegna al Politecnico di Milano. Tra i progetti in corso di realizzazione ricordiamo: l'edificio per alloggi pubblici, edifici di edilizia popolare, la nuova sede dell'Istituto tecnico «G.B. Bodoni», tutti a Parma.

Pagine 42-49

Richard Rogers
nasce a Firenze nel 1933 da genitori inglesi. Nel 1939 la famiglia si trasferisce a Londra. Studia alla Architectural Association diplomandosi nel 1959. Nel 1963 costituisce con la moglie Su (Brumwell), e Norman e Wendy Foster il Team 4. L'opera principale del Team è la Reliance Controls Factory a Swindon del 1967. Nello stesso anno fonda lo studio Richard and Su Rogers Architects. Nel 1970 si associa con Renzo Piano (Piano+Rogers partnership) con cui costruisce il Centre National d'Art et de Culture Georges Pompidou a Parigi (1971-1977). Nel 1973 sposa Ruth Elias. Nel 1977 si forma la Richard Rogers Partnership ltd con John Young e Marco Goldschmied. Delle opere di architettura ricordiamo in particolare: l'edificio dei Lloyd's of London (1978-86); lo stabilimento Inmos a Newport (1982); i progetti per la riconversione dei Royal Docks di Londra, del Brunswick Wharf e del Royal Albert Dock, tutti del 1986; i tre progetti in corso di studio per Tokyo (Uffici Ikura; Edificio Kabuki-Cho; Centro commerciale Fujisawa) del 1987. Nel 1986 viene nominato Chevalier de l'ordre national de la légion d'honneur. I premi, le mostre e le pubblicazioni dedicati alla sua opera sono innumerevoli.

Pagine 50-59

Transatlantic
gruppo costituito a Barcellona nel 1983 da Ramón Benedito, Lluís Morillas e Josep Puig. Tutti e tre si sono diplomati alla Escuela Elisava di Barcellona, sono membri dell'Adi-Fad (associazione di designers catalani, di cui Benedito è attualmente il presidente) e sono iscritti al Bureau of European Designers Association (BEDA). Nel 1984 presentano il programma «Metamorfosis» («primo programma di mobilio sensuale»); del 1986 sono i «Mobili eterni»; del 1987 i «Mobili trascendentali» e il progetto «Spazio infinito». Partecipano alla Biennale di San Paolo del '87 con uno dei pezzi più noti, lo sgabello «Frenesi».

Pagine 60-63

Giuseppe Vaccaro
nasce a Bologna nel 1896, muore a Roma nel 1979. Laureato in Ingegneria civile a Bologna nel 1920, dove è allievo di Muggia e suo assistente nel 1921. Nel 1922 si trasferisce a Roma dove frequenta lo studio di Piacentini e ottiene, nel 1934, la libera docenza in Architettura Tecnica. Fra il 1944 e il 1950 è di nuovo a Bologna, prima nello studio di Bruno Parolini e poi in uno studio proprio; del 1951 è il definitivo trasferimento a Roma. Membro dell'INU, dell'Accademia Clementina, dell'Accademia Fiorentina delle arti e del disegno, dell'Accademia di Parma, ottiene in vita vari riconoscimenti e onorificenze. Vincitore di concorsi nazionali e internazionali fra i quali: sistemazione del centro della Balduina a Roma (1923), palazzo della Società delle Nazioni a Ginevra (1927 - con Broggi e Franzi), Palazzo delle Corporazioni a Roma (1927- con Piacentini), Palazzo delle PPTT a Napoli (1928 - con Franzi), chiesa di Recoaro Terme (1949), nuova sede della stazione di Napoli centrale (1954 - in collaborazione), INA-Casa a Taranto (1957). Si ricordano anche: colonia dell'Agip a Cesenatico (1936), unità Galleana INA-Casa a Piacenza (1953-capogruppo), quartiere Ponte Mammolo in Roma (1957-capogruppo).

Pagine 72-84 e itinerario

DOMUS N.693 - APRIL 1988

"PUBLIC WORKS AND PRIVATE INTEREST"

Since antiquity it has been mainly public works, or great works of public interest, that have represented and expressed an epoch, a civilization and the culture of a people.

The temples, burial-places and palaces, the defence and communication works that absorbed most of the resources of those times, created the need for "architects", who became the first great artists of mankind, and certainly the first "designers" in the modern sense of the term. Modern society has recognized the importance of this figure with the creation of university courses, by now attended by hundreds of thousands of students, and with the institution of a specific profession.

In a singular contradiction to all this, that same society has not always been able to produce a public administration capable of organizing this great inheritance and responsibility, whilst it has often confused architecture with building and art with craft, and has sometimes accepted a bad craft as a profession. A reconsideration of the Naples Post Office Building, a project by architects Vaccaro and Franzi, of 1933-'36, which we propose in this issue as one of the masterpieces of modern European architecture, gives a starting point for these bitter reflections. The same administration today would very probably not be capable of expressing commissions with that intelligent insight into its role, with that commitment and with that quality. And the reflection is all the more bitter when one considers that the work in question was built in times that could hardly be called ideal for a free development of the arts and architecture.

And even if such expression were possible, what would become today of the interiors, the built-in furniture and the finishes which again in the Naples building represent a most felicitous and rare example? No systematic historical study has, I believe, ever been made of the relations between public patronage and architecture in Italy since its unification. But if it were, it would throw light on the state of want and uneasiness that has paradoxically also characterized the past forty years, those of the nation's material and democratic reconstruction, where mediocrity and missed opportunities have prevailed.

Commissions handed out on the basis of considerations that have little to do with the quality of architecture, phantom competitions that do not conclude with the building of the winning project, the cynical and hurried practice of requests for contract bids, are the sign of a malaise that concerns architecture as a whole and not only the important sector of public works. In Italy even the Church, both as a hierarchy and as a community of the faithful, has ceased to be the great and wise patron that has left us innumerable testimonies and masterpieces throughout nearly twenty centuries, adjusting instead to current, often mediocre or machiavellian practices. Whilst a second economic boom is gathering way and the successes of fashion and design still appear to be or holding their own, the structural causes of our architectural malaise do not quite seem to have been

overcome. Despite some encouraging signs precisely from one or two more enlightened sectors of local government, there is still much to be done before the higher level and circulation of quality, to which we must aspire, can be attained.